

IL PUNTO SUL PNRR ACCELERARE CON LE ALLEANZE

I ritardi accumulati dovranno essere recuperati soprattutto nel 2023, quando saranno disponibili 41 miliardi di euro. Ma per centrare l'obiettivo diventa fondamentale avviare una partnership fattiva tra aziende private e settore pubblico

di **Antonella Baccaro**

«Il Piano nazionale di ripresa e resilienza è il piano di tutto il Paese». Con queste parole il premier Mario Draghi, durante il suo mandato, ha indicato la strada della collaborazione tra sfera pubblica e privata per la realizzazione dei 190 miliardi di investimenti (più i 30 del Fondo complementare) previsti nei cinque anni del Recovery Plan.

Il ruolo dei privati non è ancora emerso in tutta la sua evidenza perché del Piano finora è stata realizzata soprattutto la messa a punto della macchina complessiva, la stesura di alcune importanti riforme, la distribuzione dei finanziamenti tra ministeri e enti territoriali.

L'ultima Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza ha segnalato invece un certo ritardo sul piano della spesa, che andrà recuperato soprattutto nel prossimo anno, quando dovranno essere messi a frutto ben 41 miliardi (nella tabella a fianco i finanziamenti già concessi all'Italia a confronto con quelli degli altri Paesi che hanno avuto accesso al Recovery Fund, *nda*). Sarà in questa circostanza che l'apporto dei privati potrà tornare utile non solo per moltiplicare l'effetto del Pnrr sulla crescita ma anche per contribuire alla sua attuazione con competenze com-

plementari rispetto a quelle in possesso delle Pubbliche amministrazioni.

Sodalizio

Come ha rilevato Fabrizio Pagani, presidente dell'Advisory board del Bocconi Pnrr Lab, il contributo dei privati può essere articolato in molti modi «dalle procedure di appalto innovative alla partnership pubblico-privato, dalla creazione di fondi di coinvestimento fino all'attrazione degli investimenti privati nelle aree che beneficino di quelli pubblici».

A breve è prevista la partenza di un numero imponente di gare per la realizzazione delle opere, rispetto alle quali i privati potranno svolgere un ruolo da protagonisti se sarà utilizzato lo strumento del partenariato pubblico-privato, così come è già avvenuto nella missione Digitalizzazione per il Polo strategico nazionale.

Impulsi

Un forte impulso all'uso di questo strumento nella gestione dei fondi del Pnrr viene dalla recente delibera emanata dall'Anac (Autorità anticorruzione) che esclude dal limite del 49% i fondi del Pnrr,



Peso: 45%

in molti casi a fondo perduto. Più precisamente la delibera Authority recita: «Se non incidono sulla finanza pubblica nazionale e non risultano a carico della pubblica amministrazione, i finanziamenti a fondo perduto provenienti dall'Unione europea, anche nell'ambito del Pnrr, non incidono nella quota di contributo pubblico che nei contratti di Partenariato Pubblico privato non può superare il 49% del costo dell'investimento complessivo». Del resto è lo stesso Codice appalti a suggerire che il «contributo pubblico» in conto capitale, complessivamente inteso per il rispetto del limite del 49%, debba ri-

ferirsi esclusivamente al perimetro delle risorse «della pubblica amministrazione» e, dunque, a carico di Autorità nazionali, così escludendo le altre fonti di finanziamento, comprese le risorse europee, purché a fondo perduto.

Tra le gare che potranno avvalersi di questa delibera ci sono quelle per il rinnovo del parco mezzi di trasporto, la realizzazione delle relative infrastrutture, l'efficientamento energetico degli edifici pubblici, le residenze per studenti universitari, le opere di rigenerazione urbana. Sarà compito delle amministrazioni chiamate a realizzare queste opere riuscire a attivare

il contributo dei privati attraverso una selezione che, dovendo recuperare tempo, non trascuri l'aspetto qualitativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La top ten

I dieci Paesi dell'Ue che hanno ricevuto i maggiori fondi del Pnrr, dati in miliardi di euro

Paese	Contributi	Prestiti	Tot. sovvenzioni assegnate
ITALIA	28,950	37,940	191,500
Spagna	31,040	-	69,513
Francia	12,520	-	39,368
Grecia	4,030	3,500	30,498
Romania	3,620	2,730	29,182
Germania	2,250	-	25,613
Portogallo	2,360	0,959	16,606
Cechia	0,915	-	7,036
Slovacchia	1,220	-	6,329
Croazia	1,520	-	6,295

370
miliardi

La somma
stanziata
dall'Unione
europea

Fonte: elaborazione
L'Economia del Corriere

Mario Draghi:
«Il Piano
nazionale di
ripresa e
resilienza è il
piano di tutto
il Paese»



Peso:45%